

La Notte, Venerdì 24 giugno 1994

Cara 'prof' Fabbrizzi Severa, così umana

Poco tempo fa è morta, centenaria, la prof. Giovanna Fabbrizzi ved. Mencarini che insegnò per decenni matematica e fisica al liceo classico Macchiavelli. Diverse generazioni di lucchesi sono passati sotto quella scuola. Quando, nei quasi cinquanta anni trascorsi dalla maturità del 1947 (eravamo 13 nella classe maschile e 9 nella femminile), ho incontrato per le nostre strade i colleghi di allora (ad es. l'Avv. Augusto Mancini e il bancario ora pensionato Lucarini), solitamente l'abbiamo ricordata con molto affetto. Era un insegnante di alto livello, severa secondo le regole del tempo (di norma il massimo era il sette), ma piena di umanità e di comprensione, specialmente verso gli allievi al quanto allergici alla scienza dei numeri. Valga la mia testimonianza. Io ero un ciuco in quella disciplina; ma lungi dal farmene vanto con la consueta boria dei «letterati», me ne facevo un cruccio, vanamente cercando di

superare l'ostacolo con enormi sforzi. Quando dava conto dei compiti scritti la Signora, giungendo al mio nome, si metteva le mani ai capelli ed esprimeva grande meraviglia perchè, invece in fisica ero bravo (in verità qui riuscivo bene o male a capire). Solitamente, a ragione, venivo rimandato ad ottobre ed ero preparato alle conclusioni inevitabili anche per la maturità. E qui accadde il miracolo. La signora era componente interno della commissione. Singolarmente risposi bene. Dopo di che la Signora, non credendo io alle mie orecchie, mi disse chi mi avrebbe dato sette sia perchè quella mattina avevo risposto bene (immagino che mi abbia fatto domande accessibili) sia perchè, ed era vero, io, malgrado l'ostilità naturale, mi ero sempre impegnato allo spasimo. Ecco perchè tutti Le abbiamo sempre voluto bene.

[Giuseppe Pera]